

Il Sannio

- 1 Il caso - [‘Ciro’ ritorna nel Sannio, ma è già polemica](#)
- 2 Palazzo Mosti - [Benevento alla scoperta della Tav](#)
- 3 L’evento - [Il vino e la marchigiana. Enogastronomia in vetrina](#)
- 4 Il progetto - [Contrasto al rischio idrogeologico, avviato l’iter](#)
- 5 La lectio - [Filosofia e corruzione, Cantone sale in cattedra](#)
- 6 Foiano - [Focus su agricoltura ed energia](#)

Il Mattino

- 7 Il festival - [Giannini: «La gioia base per recitare»](#)
- 8 Sicurezza - [Ponti e viadotti al via le ispezioni ai «codici rossi»](#)
- 9 Unisannio - [La ricetta degli studenti per salvare il pianeta](#)
- 10 In città - [Napoli-Bari, ok al piano Rfi](#)

Corriere del Mezzogiorno - Economia

- 12 L’inchiesta - [Agricoltori al Sud, giovani e innovativi](#)
- 14 I commenti - [Quanto pesa rinunciare alla meglio gioventù](#)
- 15 I commenti - [Dalle città fabbrica alle smart city](#)
- 16 La nomina - [Giovani Agricoltori Italiani: eletta Veronica Barbatì](#)
- 16 Opportunità - [Dal Campus all’Arechi Salerno si rifà il trucco in vista delle Universiadi](#)

La Repubblica Napoli

- 17 Commenti - [Il caso Rinaldi e il profumo del potere](#)

Il Sole 24 Ore

- 18 Previdenza - [Dalla laurea alla pensione il riscatto si fa in quattro](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IIsole24Ore**

[In arrivo la seconda tranche dell’una tantum per i prof universitari](#)
[Atenei, 50mila professori in cerca di una cattedra](#)
[Doppia stretta del ministero sui poteri attribuiti all’Anvur](#)
[Al Politecnico di Milano arriva l’ingegnere della mobilità](#)

Repubblica

[Il rettore Ajani: "Proteste contro i fast food? Non ci può essere dialogo se l'università diventa un bersaglio"](#)
[Matricola Cham: l’Università di Palermo accoglie il primo “irregolare”](#)

IrpiniaNews

[Dal MIT all’Unisannio, premiate le 5 migliori idee](#)

GazzettaBenevento

[Alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università del Sannio si è parlato stavolta di assicurazioni e di tutte le sue "clausole"... contrattuali](#)
[Tutele assai variegiate rendono questione ingovernabile rispetto al passato, quella del licenziamento illegittimo di un lavoratore](#)

LabTv

[Licenziamenti illegittimi: dibattito al DEMM](#)

Pietraroja • Fermento per l'atteso evento previsto lunedì 11 febbraio

'Ciro' ritorna nel Sannio, ma è già polemica



Tutto pronto per l'evento del prossimo 11 febbraio, con il quale si accoglierà il ritorno di 'Ciro', il fossile di dinosauro ritrovato nel piccolo centro titermino. Ma si addensano diverse posizioni discordanti in merito. L'ex sindaco di Guardia Sanframondi, già consigliere provinciale, Amedeo Ceniccola, interviene in merito e si rivolge al primo cittadino Angelo Pietro Torrillo.

All'appuntamento dell'11 febbraio ci saranno tutti. I tre personaggi simbolo della storia del dinosauro: Giovanni Todesco, Giorgio Teruzzi, Cristiano Dal Sasso. Ci saranno: il ministro dell'ambiente Costa; il sindaco di Benevento, Mastella; il vicepresidente della Regione Campania Bonaventura; il presidente della provincia Di Maria; i rettori delle Università del Sannio e 'Federico II' di Napoli; i vertici della So-

printendenza; i componenti del comitato scientifico dell'Ente geopaleontologico, presieduto da Gennaro Santamaria.

"Possiamo dire che non mancherà nessuno. Però, a mio avviso, non si può non invitare colui che 20 anni orsono ha posto all'attenzione del Governo e del mondo scientifico internazionale il nostro 'gioiello' organizzando il primo congresso internazionale sullo Scipionyx Samniticus. Parlo di Carmine Nardone, presidente della provincia di Benevento che è stato il vero artefice della 'riscoperta' di 'Ciro' e che nel gennaio 1999 volle organizzare tale straordinario evento per far ritornare a casa il nostro cucciolo di dinosauro e poi avviare le opere per far nascere quello che fu denominato 'Paleolab'. E, a tal proposito, non posso non ricordare di aver dato il mio piccolo contributo assieme all'asses-

sore Filippo Bencardino", riferisce Ceniccola.

Che sul Paleolab spiega: "Un vero gioiello di museo multimediale che ancora oggi, a distanza di 20 anni, riesce ad attrarre migliaia di visitatori da ogni parte d'Italia. Senza dimenticare la straordinaria mostra 'Un dinosauro a Pietraroja' inaugurata il 20 aprile 2000 dedicata ai fossili rinvenuti nel Parco geopaleontologico di Pietraroja (resa possibile da un accordo con la Soprintendente Giuliana Tocco) che richiamò a Benevento oltre 30.000 visitatori e l'ascensore virtuale fatto realizzare dall'astrofisico Paco Lanciano per farci tornare indietro di 100 milioni di anni. E, in ultimo, un pensiero andrebbe rivolto anche all'architetto Vincenzo Vallone che tanto si è speso per il sito paleontologico della cittadina sul Matese".



■ Antonio Tretola

Se l'Alta Velocità al Nord divide, quella nel Mezzogiorno unisce. Per trentacinque volte la Tav Napoli-Bari è passata al vaglio dei Consigli comunali e per trentacinque volte le delibere hanno incassato il via libera. Ieri è stato il turno di Benevento. Al netto di qualche scaramuccia in commissione Urbanistica tra Pd e amministrazione, il provvedimento – una variante al Piano urbanistico necessaria per i lavori del tratto tra San Lorenzo Maggiore e Vitulano che attraversano la città sannita per 1 chilometro – ha ricevuto l'ok all'unanimità, mettendo d'accordo Forza Italia, Partito democratico e 5 Stelle, per citare i partiti presenti tanto in Parlamento quanto a Palazzo Mosti.

Alla scoperta della Tav: la fermata a Benevento e la stazione

Il treno passerà veloce, ma non così tanto da saltare Benevento. Dai social network alle piazze, era serpeggiata la diceria che la città sannita fosse attraversata dall'Alta Velocità senza una fermata vera e propria. «E' una bufala, la fermata a Benevento ci sarà», garantisce l'ingegnere di Ferrovie Pagone. Lo ribadisce poco dopo Costantino Boffa plenipotenziario del presidente De Luca per

l'Alta Velocità: «L'equivoco si è prodotto perché nella descrizione dei lotti da Cancellaro a Orsara di Puglia, non figura Benevento. Ma ciò è solo perché il lotto Vitulano-Apice (quello che tocca il cuore della città) è già raddoppiato e avrà bisogno solo di un adeguamento». In Consiglio comunale Ferrovie e Regione ripetono invece la centralità strategica di Benevento nella Napoli-Bari, sebbene Pagone ricordi che le fermate dei treni veloci abbiano bisogno di un volume di mercato adeguato per essere confermate nel tempo.

A Roma in 90 minuti, a Napoli via Telesse

Nel trasporto delle persone cambierà tutto, secondo lo scenario prefigurato ieri. «Si arriverà a Roma in novanta minuti con dieci coppie di treno giornaliere e ciò potrà fermare la desertificazione di queste zone. Quanto a Napoli, la direttrice principale sarà la valle telesina e il capoluogo regionale sarà raggiungibile in 45 minuti».

La stazione sarà rimessa a nuovo: la questione del parcheggio

«Come è oggi la stazione di Benevento non è adeguata per l'Alta Velocità ferroviaria. Sarà rimessa a

In Consiglio spazio a Fs che spiega l'opera «destinata a cambiare il destino del Sud»

Benevento alla scoperta della Tav

L'ingegnere: «Dire che non ci sarà la fermata in città dell'Alta Velocità è una bufala»

La stazione sarà rimessa a nuovo: «Saranno necessari un parcheggio e sovrappassi»

La logistica: «Scalo merci a ponte Valentino, a contrada Olivola manca un player che giustifichi l'investimento»

nuova con una riqualificazione funzionale». Sempre Boffa, autore dell'intervento più lungo e articolato della mattina, promette dunque che il polo ferroviario subirà una mutazione genetica per diventare un hub dei treni veloci. Occorrerà «senz'altro un parcheggio d'interscambio». Boffa critica implicitamente il progetto Piu Europa che ha quasi totalmente interdetto alle autovetture l'ampio spiazzale antistante alla

stazione, servirà ora un parcheggio nuovo. Mastella vorrebbe che un'opera del genere sia compartecipata dal Comune, temendo che un investimento della sola Fs faccia poi schizzare alle stelle i prezzi dei biglietti: «Non vorrei che i beneventani siano costretti a pagare più per parcheggiare che per viaggiare o a non poter usufruire dello spazio», ha ammonito. Inoltre la previsione del parcheggio farà probabilmente saltare il

progetto di delocalizzare proprio in quell'area il terminal bus.

Serviranno poi anche sovrappassi per decongestionare il traffico verso l'area della futura stazione Alta Velocità.

La logistica: più Ponte Valentino che contrada Olivola

Con un emendamento condiviso da tutti i gruppi il braccio ferroviario di contrada Olivola è rientrato dalla finestra, dopo essere stato messo alla porta. Una concessione della maggioranza Mastella al Pd. In realtà però un'enunciazione di principio perché Boffa è apparso non troppo convinto dell'utilità di un polo logistico ad Olivola, area che ad oggi è quasi totalmente deindustrializzata. «Manca un player che giustifichi un investimento del genere, non c'è un Amazon o un Leroy Merlin...». Una volta il piano era basato sulla speranza, poi rivelatasi vana, che arrivasse ad Olivola l'Ikea.

Più fattibile invece uno scalo merci di prima fascia a ponte Valentino. Rfi vuole vederci chiaro prima di investire. L'Unisannio sta svolgendo un'indagine con questionario per verificare se le stesse aziende nutrano l'esigenza di un potenziamento della logistica su ferro. Andrà fatta poi una indagine geologica per valutare i rischi alluvionali.

Guardia Sanframondi

Il vino e la marchigiana Enogastronomia in vetrina

Seminario d'approfondimento 'Infrarossi' nel Castello Medievale



L'abbinamento cibo-vino, soprattutto tra i vini sanniti e l'eccellente carne di razza bovina Marchigiana prodotta in provincia di Benevento, rappresenta un connubio vincente su cui scommettere per il futuro.

E' questo, in sintesi, il messaggio emerso ieri mattina nel corso del seminario di approfondimento

"Infrarossi", svoltosi presso la sala convegni del Castello Medievale di Guardia Sanframondi e moderato dalla giornalista Federica Landolfi.

"Il riconoscimento del Sannio Falanghina come 'Città Europea del Vino 2019' - ha spiegato il sindaco di Guardia Sanframondi, Floriano Panza - rappresenta un

premio alle potenzialità del territorio. Si aprono nuovi scenari, ricchi di potenzialità, ma anche di insidie. Di qui la necessità di un impegno molto forte da parte di tutte le istituzioni coinvolte, anche di quelle che rappresentano il settore industriale, come ad esempio la Mangimi Liverini Spa che, va ricordato, rappresenta un'eccellenza anche dal punto di vista della sostenibilità. In ballo c'è, infatti, la reputazione dell'intero Sannio".

E proprio l'amministratore delegato della Mangimi Liverini Spa e vicepresidente nazionale Assalzo, Michele Liverini, ha ricordato l'importanza della salubrità dei mangimi nel processo di pro-

duzione delle carni. "Di qui - ha spiegato Liverini - l'importanza del controllo che effettuiamo con estrema meticolosità, attraverso il nostro laboratorio chimico, sulle materie prime che acquistiamo".

Un concetto ribadito anche dal veterinario alimentarista della Mangimi Liverini Spa, Mario D'Occhio: "Il vitello è sostanzialmente quello che mangia. La qualità della carne si costruisce attraverso un percorso in cui l'alimentazione è una delle componenti più importanti, perché deve soddisfare i fabbisogni degli animali a seconda della fase di crescita".

Per questo motivo la Mangimi Liverini riserva particolare atten-

zione alla ricerca, come ha sottolineato il responsabile Ricerca e Sviluppo Giovannaria Pacelli: "Nel corso degli anni abbiamo rafforzato le partnership con varie università e centri di ricerca in modo da offrire soluzioni alimentari che rispondano al meglio alle richieste del mercato, soprattutto dal punto di vista nutrizionale".

E proprio sull'importanza del rapporto tra ricerca e produzione si è soffermato il docente dell'Università del Sannio - Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Ettore Vamcchio, che ha pure sottolineato i progressi in atto nel settore zootecnico sannita e l'eccellente valore nutrizionale

della carne bovina Marchigiana: "Una carne che si accompagna benissimo con i nostri vini e che consente di introdurre un giusto mix di antiossidanti nell'organismo".

Sul binomio cibo-vino si è infine soffermato il formatore ed iscritto all'Albo dei Tecnici ed esperti degustatori dei vini a denominazione di origini della Campania, Nicola Matarazzo, secondo cui il miglior accoppiamento tra cibi e vino è rappresentato dal metodo cromatico, "anche se ci possono essere delle varianti che nascono dalla sperimentazione che ognuno di noi può condurre partendo da questo principio".

Il progetto • Coinvolge Telesse Terme, Castelvenere e Solopaca con AOS e UniSannio

Contrasto al rischio idrogeologico, avviato l'iter

Nel pomeriggio di giovedì presso il Comune di Telesse Terme è stato sottoscritto l'atto costitutivo dell'Associazione Temporanea di Scopo "RIDRO", progetto che vede l'Associazione Olivicoltori Sanniti come ente capofila e come partner l'Università degli Studi del Sannio, i comuni di Telesse Terme, Castelvenere e Solopaca, e tredici aziende del comprensorio telesino.

L'ATS nasce con l'obiettivo di realizzare il progetto "Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari - RIDRO", finanziato con i fondi PSR della misura 16.5 - "Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso".

Obiettivi del progetto, che vede come responsabile scientifico il professore Francesco Guadagno, saranno quelli di definire gli assetti geologici, idrologici ed idrogeologici delle aree prescelte in funzione delle necessità e delle caratteristiche del reticolo idrologico anche in funzione delle problematiche erosive e di dissesto; definire le attuali disponibilità di risorse idriche delle aziende coinvolte anche in relazione ai consumi ed



agli sviluppi futuri; sviluppare le linee-guida operative sulla gestione delle acque negli ambiti prescelti e proposta di tipologie di interventi attraverso la ideazioni di invasi e delle opere; e definire progetti pilota aziendali o di associazione di aziende finalizzati alla creazione di laghetti collinari anche nel quadro della mitigazione dei rischi in un programma di gestione delle acque.

"Crediamo - questo il commento del presidente dell'Associazione Olivicoltori Sanniti Raffaele Amore ieri a Telesse per la firma del protocollo - in quelle iniziative che mettendo in campo le sinergie locali, dai Comuni alle associazioni di categoria, dalle aziende al mondo delle Università, perseguono il fine della salvaguardia del territorio. Questo progetto ci permetterà di valutare la possibilità di creare laghetti

collinari di raccolta delle acque invernali da destinare all'irrigazione nelle stagioni più aride e contrastare così anche i fenomeni di dissesto idrogeologico.

Dunque, da un lato la salvaguardia del territorio, e dall'altro favorire la creazione di opportunità di crescita per le aziende che vi operano".

Spiega il sindaco Pasquale Carofano: "Il primo obiettivo raggiunto è stato quello di aver creato una sinergia importante tra Comuni, associazioni, Università ed aziende. Il nostro territorio e quello dei comuni limitrofi di Castelvenere e Solopaca sarà adesso oggetto di studio per definire assetti geologici ed idrogeologici. Ringrazio l'Università del Sannio, l'Associazione Olivicoltori Sanniti, i colleghi sindaci e le aziende che hanno con convinzione preso parte al progetto".

Riferisce, infine, Francesco Maria Guadagno, responsabile scientifico del progetto, professore ordinario di Geologia Applicata presso l'Università del Sannio e Coordinatore del Dottorato in Scienze e Tecnologie: "Eventi meteorologici estremi, alluvionali o siccitosi, sono le due facce del vitale tema, specie per le attività agricole, dei cambiamenti del regime delle piogge, evidente pro-

blematica, soprattutto in un territorio fragile quale quello delle aree interne e del beneventano in particolare. Prepararsi a scenari anche più gravosi di quelli a cui abbiamo assistito nel recente passato, significa procedere a definire buone pratiche ed a sperimentare soluzioni strategiche e innovative della gestione delle risorse idriche nel loro complesso. Le conoscenze territoriali acquisite dal settore geologia applicata del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio consentono di avviare, in stretta collaborazione e collaborazione con i partners associativi ed imprenditoriali, azioni dimostrative pilota che potranno avere fondamentali ricadute nella riduzione delle vulnerabilità territoriali e nella gestione delle risorse idriche".

Oggi la lectio magistralis dedicata ai ragazzi per il secondo appuntamento della rassegna al 'San Marco'

Filosofia e corruzione, Cantone sale in cattedra

Oggi alle 10 presso il Teatro San Marco si terrà il secondo incontro del quinto Festival filosofico del Sannio, organizzato dall'Associazione culturale filosofica 'Stregati da Sophia'.

La lectio magistralis è affidata a Raffaele Cantone che affronterà il tema 'La corruzione spiegata ai ragazzi'. Dopo i saluti della presidente dell'associazione Carmela D'Aronzo ci saranno gli interventi di Marilisa Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento e di Aldo Policastro, procuratore della Repubblica di Benevento.

Che cos'è la corruzione? Coinvolge anche i tutori della legge? C'è corruzione anche all'università? Quanto incide la corruzione nella sanità? Perché le cose vanno così male? Perché la corruzione è spesso sottovalutata? Cosa possiamo fare? La corruzione non è soltanto un reato contro la pubblica amministrazione, è molto di più e di peggio.

È un problema culturale, una malattia sociale, un dramma economico, una ferita alla democrazia. I soldi che finiscono nelle tasche dei corrotti vengono sottratti alla collettività, al bene pubblico, all'avvenire dei nostri figli, a ognuno di noi.



Significano opere pubbliche infinite, ospedali inefficienti, ambiente violentato, cultura al collasso, cervelli in fuga, giustizia drogata, perdita di investimenti stranieri, immoralità della politica. Di corruzione è

quindi importante parlare a tutti i livelli, partendo dalle scuole, per insegnare che si può e si deve vivere senza lasciarsi tentare dalle sirene del facile guadagno, senza imboccare scorciatoie, con rigore,

correttezza, rettitudine. Perché la corruzione si sconfigge (anche) con la conoscenza. Dunque è fondamentale poter entrare in un mondo difficile con le idee più chiare, con le giuste informazioni, il senso critico

e l'apertura mentale che aiutano a scegliere.

Raffaele Cantone è un magistrato italiano. Dal 27 marzo 2014, fuori ruolo per lo svolgimento dell'attuale incarico, presiede l'Autorità nazionale anticorruzione. È stato sostituito procuratore presso il tribunale di Napoli, dove si è occupato principalmente di criminalità economica, fino al 1999, quando è entrato nella Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli, di cui ha fatto parte fino al 2007. Dal 2007 ha lavorato presso l'Ufficio del Massimario della Suprema Corte di Cassazione, dove ha curato il settore penale. È autore di numerosi articoli pubblicati sul quotidiano *Il Mattino* e di numerose pubblicazioni in materia giuridica. Collabora con riviste giuridiche, quali Cassazione Penale, Rivista Penale, Archivio nuova procedura penale e Gazzetta Forense.

Ha pubblicato per la Mondadori, Solo per giustizia (2008), Gattopardi (2010), Operazione Penelope (2012), La corruzione spuzza (2017) scritto assieme al consigliere di Stato Francesco Caringella. La corruzione spiegata ai ragazzi che hanno a cuore il futuro del loro Paese (2018).



Foiano di Val Fortore • Le strategie per le aree interne

Focus su agricoltura ed energia

A Foiano di Val Fortore sabato scorso è stata una giornata dedicata all'approfondimento delle strategie da attuare per le aree marginali e interne come il Fortore. I temi trattati: l'agricoltura, con l'autonomia idrica del Sannio, e l'energia.

Tanti gli interventi moderati dal consigliere provinciale Giuseppe Ruggiero.

Nella prima sessione si sono avvicendati Carlo Petriella, presidente del Consiglio di Amministrazione Asea, Gianluca Maiorano e Giovanni Sportelli responsabili della Diga di Campolattaro, Luigi Rubano presidente provinciale Copagri, Gennaro Masiello vicepresidente nazionale Col-diretti.

La seconda sessione è stata dedicata ai

temi dell'energia. Primo ad intervenire Domenico Villacci dell'Università del Sannio che ha evidenziato la globalità del sistema energetico europeo e le interconnessioni fra l'Europa ed il Nord Africa, oltre che alle strategie per il 2030 e il 2050.

A seguirsi gli interventi di Luciano Valle neo segretario provinciale della Cgil sannita, Mario Ferraro presidente Ance Benevento, Daniele Vetere in rappresentanza dell'Ordine degli ingegneri di Benevento, Giuseppe Consentino di Erg Italia. Poi gli interventi dell'europarlamentare Andrea Cozzolino, di Simone Togni presidente dell'Associazione nazionale delle aziende eoliche, di molti sindaci del Fortore fra cui Antonio Calzone (Reino), Domenico Ca-

nonico (Baselice), Gianfranco Mottola (Castelvetro di Val Fortore), Giovanni Rossi (San Marco dei Cavoti), Giuseppe Addabbo (Molinara) e Zaccaria Spina (Ginestra degli Schiavoni - anche presidente della Comunità montana del Fortore), tutti concordi nell'ammodernamento dei vecchi impianti e nello sfruttamento di aree marginali del territorio.

A conclusione gli interventi di Claudio Monteforte della IDnamic, di Walter Abbondanza di Siemens Italia S.p.a. e di Francesco Alfieri capo-segreteria del presidente De Luca, che ha preso l'impegno di organizzare immediatamente una riunione in Regione per evidenziare le questioni emerse durante il dibattito.

L'attore al cinema teatro San Marco con la lectio magistralis subissato di domande alla «prima» del Festival filosofico



L'INCONTRO

A sinistra un momento dell'incontro con Giannini; sopra il dono del maestro Frusciante; sotto la platea

Giannini: «La gioia base per recitare»

Emilio Spiniello

«Sono più filosofo dei filosofi, insegnando la gioia di vivere», così il celebre attore Giancarlo Giannini, protagonista dell'esordio del quinto Festival Filosofico del Sannio, al cinema San Marco. «Mala-femmena», uno dei brani più noti della musica napoletana, eseguito alla presenza di Alessandra De Curtis, la nipote di chi lo scrisse, Totò, ha dato il via al dialogo e al tuffo nella vita poliedrica di Giannini. Tra citazioni ed aforismi, si è partiti da un vocabolario per comprendere meglio il termine «ricchezza».

Dal lì in poi una lectio magistralis frizzante, ricca di aneddoti e curiosità. Il grande testimone del nostro tempo, ha parlato sul tema della «ricchezza del teatro e del cinema», introdotto da Car-



mela D'Aronzo, presidente dell'associazione organizzatrice, «Stregati da Sophia». Il sindaco Clemente Mastella, salito sul palco, si è complimentato con l'organizzazione per una manifestazione, «partita in sordina, che oggi ha un'eco di rilevanza in tutta Italia». Giannini a cuore aperto si è espresso sul mestiere dell'attore: «Ai miei alunni non insegno a re-

citare: insegno che la recitazione è gioia e comunicazione».

Una carriera costellata di successi e di tournée internazionali, con un pensiero particolare alla tappa di Vienna, «quando la mia compagnia ricevette 45 minuti di applausi, durante il «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli». Sottolineata dalla giornalista Loretta Cavaricci, la sua capacità di rimanere bambino, traghettando poi i presenti nell'intimità, spulciata per filo e per segno. I ricordi a Napoli, la ricchezza d'animo della città e della lingua partenopea: «Camminavo per assaporare suoni e sapori di un luogo che mi accolto durante gli studi nel ramo dell'elettronica».

Poi l'indiscrezione: «Come insegnante di fisica avevo il compagno di banco di Enrico Fermi». Un fiume in piena agitato dai ricordi, si è lasciato andare alle emozioni e alle richieste della fol-

ta platea di studenti presenti. Una parentesi sul mondo del doppiaggio, accontentando il pubblico in fremente attesa, con la lettura de «L'infinito» di Leopardi e l'orazione funebre di Marco Antonio sul corpo morto di Cesare. «Tutto il male viene per giovare», è la filosofia di vita di Giannini, che ha voluto imprimere nella sua autobiografia «Sono ancora un bambino (ma nessuno può sgridarmi)». «Raccontare le favole ai grandi con il gioco della fantasia», questa la ricetta dell'interprete ligure. E proprio sulle ricette e sui piaceri della cucina italiana, soprattutto quella della terra natia, ha speso parole di affetto: «Negli Usa mi appiopparono il soprannome «The king of pesto», per questa mia grande passione per la famosissima salsa».

A seguire un elogio della fantasia e della capacità di ascolto nella vita, per restituirla poi sotto forma di arte. Ed è quello che ha fatto nella sua lunga professione, al fianco di grandi nomi: da Federico Fellini a Lina Wertmüller, passando per Mario Monicelli e Ridley Scott. Un gigante del cinema e dello spettacolo, che in conclusione di serata è stato omaggiato con un'opera in ceramica dell'artista Antonio Frusciante, allietato dall'Orchestra Stabile della Canzone Classica Napoletana del Conservatorio «N.Sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viabilità, la sicurezza

Ponti e viadotti al via le ispezioni ai «codici rossi»

► Provincia, via al piano di diagnosi dopo il monitoraggio chiesto dal Mit ► Priorità alle opere a rischio per definire mappa degli interventi



LE INFRASTRUTTURE

Paolo Bocchino

Tempi stretti per le verifiche sui ponti a rischio nel Sannio. Mentre è ancora vivissimo il ricordo del dramma genovese e in città si fanno i conti con i disagi provocati dal «Morandi» beneventano, la Provincia vara il piano di diagnosi tecnica che dovrà stabilire quali misure adottare per mettere in sicurezza i passaggi più a rischio. Il settore Infrastrutture della Rocca ha stilato il programma delle azioni prioritarie che già entro la fine del mese vedrà il via. Ispezioni, accertamenti geologici e geognostici, rilievi topografici, indagini sui materiali di costruzione, ripulitura delle sponde: questi gli interventi previsti per dare seguito operativo al monitoraggio puntuale già effettuato in pochi giorni nella scorsa estate su input del ministero Infrastrutture. Nella lista delle opere che necessitano di provvedimenti urgenti rientrano in particolare ponti e viadotti del Sannio. Strutture quotidianamente utilizzate da migliaia di utenti, in molti casi imprescindibili per evitare l'isolamento di interi comprensori. L'elenco ristrettissimo dei «codici rossi» riguarda in particolar modo Fortore e Terno ma coinvolge tutta la provincia. Solo per citare qualche esempio, il triage già effettuato dai tecnici della Provincia, diretti da Salvatore Minicozzi e Michelantonio Panarese, ha assegnato massima priorità al ponte «Tullio» tra Cerreto Sannita e

Cusano Mutri, al collegamento sul Calore tra Torrecuso e Ponte, al varco del Fortore tra Castelvetere e San Bartolomeo in Galdo, al «Maria Cristina» di Solopaca, al passaggio sull'Isclero tra Moiano e Pastorano. Non meno impellenti le azioni di risanamento richieste dal ponte sul torrente Jenga che consente di immettersi sulla Fondovalle Vitulanese da Castelpoto, le cure da riservare agli attraversamenti carrabili dei torrenti «Pisciario» e «Stubolo» sulla strada provinciale 47 (Ginestra degli Schiavoni-Malvizze), il collegamento alle porte del Molise tra Castelvetere di Valfortore e Tufara di Campobasso, il nesso strutturale su via Toro che connette Baselice a Foiano di Valfortore.

LE EMERGENZE

Tanto Fortore, dunque, nella lista delle emergenze. Si interverrà senza indugio al «Calise», trafficato transito sul fiume Tammaricchia meta quotidiana di auto e numerosi mezzi agricoli nell'areale compreso tra San Giorgio la Molarola e Molinara. Non mancherà un restyling al chilometro 16,700 della Provinciale 54 che collega Baselice e Ponte. San Giorgio la Molarola che si ripropone anche con il «Maistri» e il «Cava» sulla Provinciale 60, imitato da San Bartolomeo in Galdo che candida al risanamento i tre viadotti sulla Provinciale 51, il «Sette Luci» e il «Tre Luci». Nella mappa delle somme urgenze trovano posto anche la statale dei Due Principati al confine con la provincia di Avellino dove l'sos arriva dal ponte in muratura in territorio di Sant'Angelo a Cupolo nei pressi di Chianche. Al limite con l'Irpinia anche il Panarano-Pietrastornina sulla provinciale 11. Non richiederebbe quasi approfondimenti il ponte delle Janare in territorio di San Lupo, tanto è già vasta la letteratura riguardante i cedimenti dei blocchi lapidei che lo caratterizzano con relative diffuse preoc-

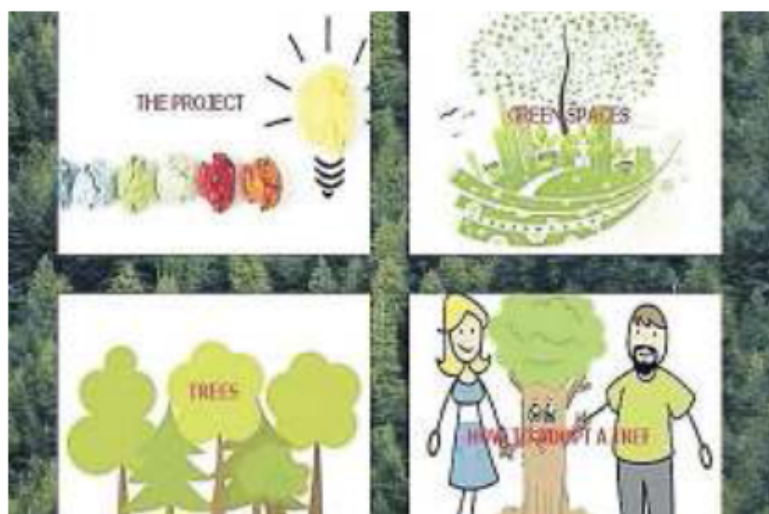
cupazioni della cittadinanza. Un capitolo a parte va poi riservato alle infrastrutture per le quali la Provincia si è già dotata di progettazione ad hoc finanziata con risorse regionali. Si tratta del ponte sul fiume Terno lungo la Provinciale 84 «Sannio Alifano», del completamento dell'impalcato sul torrente Malepara in località Zingara Morta, territorio di Casalduni, della riparazione dell'attraversamento del Volturino ad Amorosi (Provinciale 87). Alla stessa voce vanno incasella-

ti i lavori di risanamento da effettuare sulla provinciale 1 in località Ciardelli di San Leucio del Sannio dove da anni un vasto movimento franoso rende inevitabile il collegamento a senso alternato con impianto semaforico. Destino analogo a quello occorso al tratto della Casalduni-Zingara Morta sulla 95, a lungo interdetto da uno smottamento di ampia portata. Per il complesso dei primi interventi di verifica e studio la Provincia ha deliberato lo stanziamento di 358mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTENZA ENTRO LA FINE DI FEBBRAIO IL PROGRAMMA PREVEDE ISPEZIONI, RILIEVI, ACCERTAMENTI GEOLOGICI E INDAGINI SUI MATERIALI

La ricetta degli studenti per salvare il pianeta



Annalisa Ucci

Porta la firma della classe IV A del Liceo scientifico opzione Scienze applicate dell'istituto «G. Alberti» di Benevento, il progetto premiato a seguito della sfida lanciata dall'Università degli studi del Sannio. «È stata fatta una proposta di alternanza scuola lavoro con l'Unisannio, con il dipartimento di ingegneria» spiega Daniela De Pasquale, una delle docenti che ha guidato i ragazzi nella realizzazione del progetto. «Nell'ambito di un progetto che loro stavano sviluppando con il Mit di Boston, capire il nostro pianeta, hanno lanciato una sfida ai ragazzi: avere qualche idea creativa circa una soluzione che potesse arginare i problemi relativi al surriscaldamento del pianeta». E i ragazzi hanno accolto la sfida, a quanto pare con ottimi risultati. Il giovanissimo team si è messo subito a lavoro «collegandosi a degli studi che abbiamo fatto lo scorso anno in merito alla fotosintesi, hanno pensato di incrementare gli spazi verdi della città, in modo tale che gli alberi assorbendo l'anidride carbonica dell'atmosfera, e

quindi trasformandola in biomassa, potessero in qualche modo alleggerire l'atmosfera nel territorio». Lavorando sempre nell'ottica dell'interdisciplinarietà, ad affiancare De Pasquale è il professore Biagio Prisco. «Gli studenti che sono arrivati dal Mit ci ha fatto accendere una lampadina, perché lo scorso anno con i ragazzi abbiamo fatto un corso per sviluppare le app, proprio con un software prodotto dal Mit». Da qui l'idea di sviluppare una app che consente di scegliere la tipologia di albero da «adottare», lo spazio verde in cui piantarlo e di calcolare il contributo offerto in termini di riduzione di Co2 nell'ambiente. L'app è già attiva e scaricabile. L'Unisannio ha premiato questo progetto «Garden City to Save the World» curato dai giovani autori: Amato Claudia, Angiolillo Graziano, Giuseppina, Barone Valentina, Calvanese Matteo, Caporaso Roberta, Centoducati Claudia, De Luca Francesca, Febbraro Mariagrazia, Formato Mario, Iorio Luigi, Iuorio Francesco, Liparulo Elisa, Mignone Alessandro, Nardone Donato, Vittorio, Truglio Sarah, Zeoli Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea Na-Ba, approvato il piano Rfi

►Voto all'unanimità dopo la bagarre in commissione
Ok ai lavori per la tratta San Lorenzo Maggiore-Vitulano

►Boffa: «Benevento-Roma in 90' e 10 coppie di treni al giorno»
Il Consiglio: «Ora accordo per stazione centrale e parcheggio»

INFRASTRUTTURE

Gianni De Blasio

«Una bella giornata. Per Benevento e per il suo consiglio comunale». Così il sindaco Mastella dopo l'approvazione unanime della delibera con la quale il civico consesso ha accordato il proprio parere favorevole alla realizzazione del terzo lotto della Napoli-Bari, precisamente la tratta San Lorenzo Maggiore-Vitulano, nell'ambito del raddoppio della Frasso Telesino-Vitulano. Un epilogo inimmaginabile qualche giorno fa, quando le eccezioni di Cosimo Lepore avevano ingenerato perplessità anche nella maggioranza e creato tensioni in commissione, temendo che si stesse perdendo l'occasione per contrattare la realizzazione della bretella area Pip di contrada Olivola-Stazione centrale, zona destinata anni fa ad ospitare l'Ikea e il Data Center delle Poste, iniziative poi svanite. A sgombrare il campo hanno provveduto il responsabile degli Investimenti Area Sud di Rfi, Roberto Pagone, e il consulente del governatore De Luca per la Napoli-Bari Costantino Boffa. «Un itinerario, la Napoli-Bari, che consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del sud est, e in particolare la Puglia e le province più interne della Campania - rimarca Pagone - con le direttrici di collegamento al Nord del Paese e con l'Europa, al fine di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno». A Boffa, poi, tornato tra gli scranni del consiglio comunale a distanza di 34 anni (fu consigliere dall'80 all'85), il compito di spiegare l'importanza del voto. «La ferrovia si sta già realizzando, certo, in tanti non ci credevano quando iniziammo a parlare di questo ambizioso progetto, salvo poi declinarlo quando si avviava a concretizzazione. Il problema, ora, è farla divenire un'infrastruttura che favorisca lo sviluppo, integrando i territori». Non a caso, è già cointeressata Terna per potenziare la rete elettrica, altro obiettivo dell'infrastrutturazione digitale che non sarà solo a servizio di Rfi. «Una linea veloce che consentirà di collegare Benevento a Roma in un'ora e mezza - spiega Boffa - con 10 coppie di treni al giorno, invertendo il fenomeno dello spopolamento».

IL LAVORO

Una tratta per il trasporto e lo sviluppo, porterà persone e merci, in quanto la linea sarà pure a carattere regionale, in 45 minuti si arriverà a Napoli, via Valle Telesina. Con il rischio di emarginare, però, la Valle Caudina, interessata da treni da Far West che impiegano 2 ore. Da qui il progetto di trasferire la Benevento-Cancello a Rfi, in modo da divenire segmento di adduzione per la stazione di Afragola. In quanto alla San Lorenzo-Vitulano, Benevento è interessata per meno di un chilometro. Dovrà far sentire la sua voce quando si realizzerà l'adeguamento della Vitulano-Apice. Come? Il consiglio ha condensato in un emendamento le sue proposte. Ha invitato Ministero dei Trasporti, Rfi e Regione a predisporre e finanziare, per la tratta Vitulano-Apice, un progetto di velocizzazione sia infrastrutturale che tecnologico, per adeguare e ottimizzare la stessa alle caratteristiche e agli standard di



IN AULA Una fase del consiglio di ieri con Boffa e Rfi FOTO MINICOZZI

«Pendolaria», bocciato il tracciato Alta velocità

IL DOSSIER

Paolo Bocchino

Sul tracciato della Alta velocità Napoli-Bari viaggiano anche le critiche, dure, di Legambiente. Dal dossier «Pendolaria 2019», infatti, emergono luci e ombre, con un parco macchine perlopiù vetusto. Diagnosi alla quale non si sottrae la Campania che anzi proprio sul fronte dell'hardware fa registrare una performance tra le meno invidiabili d'Italia. Ma a colpire nel report di Legambiente è soprattutto l'ampia pagina dedicata alla nuova Tav tra Campania e Puglia. La strada intrapresa rischia di vanificare le pur ottime intenzioni originarie stando al «Cigno verde» che nel proprio studio tocca da vicino lo specifico sannita: «Due tra le principali città del Mezzogiorno - ricorda Legambiente - non hanno ancora un treno diretto. Oltre

al cambio obbligato a Caserta, i tempi di percorrenza minimi su una linea storica risultano elevatissimi: quasi 4 ore ma si arriva anche a 5. Una delle cause dell'arretratezza di questa linea è la presenza di un solo binario a eccezione dei tratti Vitulano-Benevento-Apice e Cervaro-Foggia. Una linea finalmente potenziata permetterebbe di connettere la Puglia con la direttrice dell'Alta Velocità verso Nord, oltre che l'incremento dei collegamenti ferroviari interni alle due Regioni con benefici sensibili sui tempi di percorrenza anche dei pendolari».

LEGAMBIENTE: «TRA CANCELLO E BENEVENTO LA SCELTA DI PASSARE PER LA VALLE TELESINA ALLUNGA IL PERCORSO E COMPORTA PIÙ COSTI»

L'ANALISI

Preambolo promettente cui segue però la stroncatura senza appello delle scelte progettuali adottate: «Sarebbe stato opportuno - si legge nel dossier Pendolaria 2019 - individuare soluzioni alternative e al contempo meno impattanti per l'ambiente e meno costose rispetto a quelle proposte. Purtroppo le scelte effettuate, e in gran parte non modificabili, sono andate verso altre direzioni. Nella tratta tra Cancello e Benevento, la scelta di passare per la Valle Telesina presuppone di allungare di almeno 15 chilometri la distanza tra Napoli e Bari rispetto alla possibilità di passare per la Valle Caudina che presenta un percorso più agevole e privo di importanti soluzioni in galleria, con una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale. In questo modo transiterebbero treni diretti Roma-Bari in un punto più vicino a Benevento invece che a Caserta. Sembrava poi

di una moderna stazione di Alta Velocità. L'Accordo deve prevedere la realizzazione di un moderno parcheggio di interscambio e la riqualificazione del comparto connesso, a partire dalla rimozione della barriera costituita dal fascio di binari contigui all'area commerciale retrostante. Inoltre, vanno approfondite le possibili iniziative logistiche legate alle aree Zes nell'Area Asi e contrada Olivola, come uno scalo merci o di altre iniziative logistiche legate alla verifica della domanda di trasporto merci delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



più opportuno - aggiunge Legambiente - pensare a un passaggio del tracciato a nord di Ariano Irpino che permetterebbe di ridurre di 10 chilometri il percorso e di limitare enormemente i tratti in galleria con benefici sia in termini di riduzione dei costi che di impatto ambientale. Infine a Foggia, il nuovo passante ferroviario, prevede un arco di 4,2 chilometri che appare molto stretto per una buona velocità di crociera, per cui i convogli possono percorrerlo a una velocità non superiore ai 100 km/h». In pratica secondo Legambiente la velocità non sarà poi così alta come promesso quantunque l'agognata realizzazione garantirà in ogni caso progressi sensibili rispetto alla attuale condizione riservata ai viaggiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

L'inchiesta

TERRA MIA

AGRICOLTORI AL SUD GIOVANI E INNOVATIVI

Ma due domande di finanziamento su tre non vengono accolte. Colpa degli errori di programmazione delle Regioni. A rischio il 70 per cento delle risorse europee. Il valore aggiunto del settore, nel decennio 2007-2017, è calato del 9,3%

Quando il compianto Pino Daniele cantava «Terra mia terra mia comm'è bello a la penza', Terra mia terra mia comm'è bello a la guarda', Nun è 'overo nunn è sempe 'o stesso», certo non immaginava che pochi anni dopo le inefficienze delle burocrazie, soprattutto regionali, avrebbero spento il sogno di diventare agricoltori di migliaia di giovani. Gran parte meridionali, i quali si sono visti respingere dalle Regioni il progetto di insediamento nelle campagne previsto dai piani di sviluppo rurale finanziati dall'Unione Europea. Il maggior numero delle domande non accolte, circa 23 mila su 35 mila, si concentra in Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata. Quando la Coldiretti lo ha denunciato, ci si è chiesti come sia possibile che in un Paese, e soprattutto in un territorio come quello del Sud, ciò accada.

La verità è purtroppo molto cruda: ben 2 richieste su 3, pari a circa il 66 per cento, non sono state accolte per colpa degli errori di programmazione delle Regioni. Motivo? Un'insufficiente assegnazione di risorse per i giovani nei Psr, con il rischio concreto di restituzione dei fondi disponibili a Bruxelles. Infatti, dallo stato di attuazione dei piani di sviluppo rurale aggiornato al 1° gennaio, emerge che l'utilizzo delle risorse comunitarie relativo al periodo 2014-2020 è pari ad appena il 29 per cento del totale, con ritardi evidenti. Una



sconfitta per le speranze di tanti giovani, nonostante le aziende agricole condotte da loro possiedano una superficie superiore di oltre il 54 per cento rispetto alla media, un fatturato più elevato del 75 per cento e il 50 per cento di occupati in più. Attualmente l'Italia, con 56 mila imprese agricole condotte da under 35, è al vertice in Europa per numero di giovani nel settore primario. Con oltre due terzi delle aziende multifunzionali che vanno dalla vendita diretta alle fattorie didattiche, dagli agri asilo all'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, dalla sistemazione di parchi, giardini, strade, all'agri benessere, dalla cura del paesaggio alla produzione di energie rinnovabili. Un esempio emblematico è offerto dall'azienda campana che fa ca-

La nomina

Veronica Barbati, nuova leader dei giovani agricoltori italiani, trentenne, irpina, ha un'azienda a Roccabascerana



po a Veronica Barbati, nuova leader dei giovani agricoltori italiani, trentenne, irpina, titolare di un'impresa ubicata sulle verdi colline di Roccabascerana in provincia di Avellino che, oltre all'agriturismo, ha un caseificio aziendale, una macelleria agricola, un laboratorio per la produzione di confetture e ortaggi sott'olio e una cantina.

Il sistema agroalimentare meridionale rappresenta una potenzialità ancora parzialmente inespressa per lo sviluppo dell'economia, in quanto gli elementi di vitalità si scontrano ancora con vincoli che ne depotenziano la possibilità di attivare virtuosi processi di crescita della produzione e dell'occupazione, come spiega il Rapporto Ismea - Svimez. Ad oggi il livello di investimenti nel Sud è molto basso rispetto a quello del Centro-Nord, sia in riferimento alla base produttiva che al valore aggiunto prodotto. Nel 2017 l'agricoltura meridionale ha investito appena 2,2 miliardi, a fronte di 7,1 nel Centro-Nord. Mentre il valore aggiunto dell'agricoltura meridionale, nel decennio 2007-2017, al Sud è calato del 9,3 per cento mentre al Centro-Nord cresceva del 3,9 per cento.

PUGLIA

Orsero, «re» della frutta apre a Molfetta Cinquanta assunzioni

di **Salvatore Avitabile**

Oltre mille dipendenti in tutta Italia, un fatturato consolidato nel 2017 che sfiora il miliardo di euro: Orsero, realtà leader nell'Europa mediterranea per l'importazione e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi, ha lanciato un piano di sviluppo del business della IV gamma. Il primo investimento nel Mezzogiorno è in Puglia, a Molfetta, in provincia di Bari. Il gruppo ha aperto un nuovo sito che si estende su di una superficie di circa mille metri quadrati ed ha investito 1,2 milioni di euro, fino a 50 le assunzioni.

«Il nuovo stabilimento rappresenta una significativa e ulteriore tappa per la nostra produzione — afferma Raffaella Orsero, nata a Savona nel 1966, da febbraio 2017 vicepresidente, amministratore delegato e chief executive del gruppo — e si inserisce perfettamente nel piano di sviluppo commerciale del gruppo che prevede la localizzazione degli stabilimenti di produzione “fresh cut” in zone strategiche che permettono di dare un servizio rapido e capillare su tutto il territorio nazionale, mantenendo un prodotto di alta qualità».

La manager
Raffaella Orsero
è ceo dell'omonimo
gruppo industriale

L'obiettivo della nuova apertura è di aumentare la capacità produttiva e servire al meglio tutte le aree del Sud Italia. Aggiunge: «Tutti i siti sono all'avanguardia e dispongono delle più innovative tecnologie in termini di igiene e sicurezza alimentare. Orsero è il primo brand che produce “fresh cut” di alta qualità e nei suoi stabilimenti utilizza frutta “extra premium”, selezionata ogni mattina e lavorata artigianalmente in Italia». Il prossimo investimento del gruppo è previsto in Sardegna, a Cagliari.

Il Gruppo Orsero, con sede amministrativa a Savona, è nato oltre 50 anni fa per iniziativa della famiglia Orsero, attiva già a partire dagli anni '40 nel settore ortofrutticolo, in partnership con altri imprenditori. Nel corso degli anni il Gruppo ha ampliato le proprie attività sia dal punto di vista territoriale, sino alla attuale presenza geografica in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Costa Rica e Colombia, sia dal punto di vista merceologico e settoriale, secondo un modello di cosiddetta integrazione verticale.

In Italia, come già detto, il gruppo che distribuisce prodotti ortofrutticoli di alta qualità conta più di 1.000 dipendenti ed è presente con una rete di nove magazzini tra Milano, Verona, Firenze, Roma, Bari, Porto San Giorgio, Cagliari e Ispica.

© RIPRODOTTI CON IL CONSENSO DELL'EDITORE

CALABRIA

Farina e mandarini Chi lascia i codici e chi l'economia

di **Concetta Schiariti**

Il ritorno alla terra, e soprattutto il ritorno nella propria regione, è un fenomeno che in Calabria vede coinvolti tanti giovani protagonisti. Laureati in diversi settori, cambiano percorso per investire in agricoltura. Così è stato per Stefano Caccavari, giovanissimo imprenditore di San Floro, in provincia di Catanzaro, studi universitari in Economia Aziendale, che ha creato il suo «mulino sociale». Attraverso il sistema del crowdfunding lanciato su facebook, ha chiamato a raccolta finanziatori da tutto il mondo. In meno di tre mesi ha messo insieme 220 soci per un totale di 500 mila euro. Così, nel 2016, ha dato vita a Mulinum, il mulino dei contadini, che produce grano, farina e prodotti da forno dolci e salati da grano antico di Calabria. «È il sogno di una comunità — spiega Stefano Caccavari — che continua a crescere. Nonostante le difficoltà burocratiche, stiamo per aprire un altro Mulinum a Mesagne in provincia di Brindisi e un altro a Buonconvento in provincia di Siena». Un percorso straordinario che ha tutta l'aria di superare anche le aspettative visto che «a distanza di soli due anni — aggiunge entusiasta Caccavari — saremo presenti con il nostro grano anche negli Stati Uniti». Stessa scelta di ritorno è stata quella delle sorelle Cristiana e Marina



Mulino social
Stefano Caccavari,
laurea in economia e
cuore in Calabria

Smurra, la prima avvocato e la seconda laureata in Economia. Hanno rilevato l'azienda di famiglia BioSmurra di Rossano in provincia di Cosenza. Producono biologicamente agrumi, per venderli in Italia e all'estero, e succhi con il 100 per cento di clementine, senza aggiunta di additivi o zuccheri se non quelli della frutta. Certe della qualità del proprio raccolto, hanno sfidato le multinazionali staccandosi dal circuito della grande distribuzione. Sono entrate nel consorzio siciliano «Galline Felici» che distribuisce nella rete dei gruppi locali di acquisto, animati da chi «criticamente» compra il prodotto di qualità, senza l'intermediazione della distribuzione commerciale. «Il settore agrumicolo — spiega Cristiana Smurra — è in forte crisi. Le clementine sono pagate intorno a 20 centesimi al chilo, per cui è preferibile lasciare il frutto sulla pianta. Al contrario, in media io ricavo 1 euro e 20 centesimi al chilo, al netto di tutte le spese». Una scelta azzeccata che, non a caso, è stata premiata da Velier, rigido distributore ligure che l'ha voluta commercializzare nei negozi di nicchia. Ed ora, è pronta per un'altra bella conquista: posizionare i propri prodotti nel settore farmaceutico.

© RIPRODOTTI CON IL CONSENSO DELL'EDITORE

PUGLIA

Dalla birra ai mattoni Le mille sfumature della «cannabis»

di **Rosanna Lampugnani**

Cosa hanno in comune la prima Bibbia a caratteri mobili di Gutenberg del 1454, le tre caravelle con cui Colombo arrivò in America nel 1492, la dichiarazione di indipendenza americana del 1792 e le orecchiette pugliesi? La canapa: infiorescenza o seme o fusto sono serviti per produrre la carta dei due documenti, le vele, la pasta. È profondamente riduttivo riferirsi alla cannabis pensando solo alla droga leggera, perché con la pianta — di cui fino a qualche lustro fa l'Italia, dopo la Russia, era la più grande produttrice — si possono realizzare 25 mila prodotti.

Chi ha capito il potenziale della canapa, di cui nel casertano attraverso i secoli si sono succeduti produttori eccellenti, è stato un ragazzo pugliese di Conversano. A 15 anni Claudio



Cannabis
Claudio Natile
a Conversano s'è
inventato CanaPuglia

Natile, classe 1988, gironzolando su internet, si imbatte in un mondo sconosciuto e affascinante, da studiare sempre più a fondo. Lasciato a metà il corso di Scienze dei beni culturali e utilizzando i 25 mila euro del bando regionale «Principi attivi», creato dalla giunta di Nichi Vendola, nel 2010 Natile si butta in un'impresa che aveva l'obiettivo principale di rivelare tutte le proprietà della pianta. Così nel 2011 mette a coltura un pezzetto di terra, uno dei 160 ettari di canapa in Italia, iniziando un'avventura. Già

l'anno successivo era accanto ai più grandi esperti italiani intorno al tavolo allestito dai ministeri dell'Economia, delle Politiche agricole e della Salute per analizzare il valore della canapa, ma da quel lavoro, spiega Natile, «è venuta fuori nel 2016 una legge monca, che non tiene conto delle varie proprietà della pianta. Chi sa, per esempio, che con il fiore si può fare la birra o il vino, come nel 1600? E che dal seme, oltre alla farina con cui abbiamo fatto pizza e orecchiette, si ricava un olio combustibile e olio nutrizionale quotato a Wall Street? O che con il fusto si può produrre carta, mattoni, filati, componenti per l'automotive?». Obiettivo di Natile, che ha creato l'associazione «CanaPuglia», aperto un emporio a Conversano, e una fattoria nella zona, è ottenere una regolamentazione completa della produzione e commercializzazione della canapa, creare il marchio made in Italy e realizzare una filiera innovativa aperta ai giovani. Insomma, «la canapa può essere tante cose, come lo era prima della demonizzazione causata da una legge Usa del 1937, approvata per non disturbare i petrolieri rampanti e produttori di cellulosa come i Dupont: nel 1916 da 1 ettaro di canapa se ne ricavava quanta da 4 ettari di boschi».

© RIPRODOTTI CON IL CONSENSO DELL'EDITORE



Il graffio

QUANTO PESA RINUNCIARE ALLA MEGLIO GIOVENTÙ



di **Angelo Lomonaco**

Secundo i dati appena diffusi dall'Istat in due decenni, dal 1997 al 2017, hanno lasciato la Campania oltre 463 mila persone, circa l'8 per cento della popolazione della regione. Ma in realtà sono partiti almeno altri 100 mila giovanissimi. Secondo l'Anagrafe nazionale studenti del Miur, nel solo decennio 2006-16, sono stati 52 mila i ragazzi che appena conseguita la maturità si sono iscritti all'università in un'altra regione. I dati registrati partono solo dal 2004 e dicono che la media oscilla tra 4.300 e 6.000 partenze l'anno. Nel 2017-18, su 209.136 ragazzi campani iscritti a facoltà universitarie, 35.512 studiavano presso atenei di altre regioni. Oltre 5.000 in Lombardia, poco meno di 15.000 nel Lazio. Dieci anni prima, nel 2007-08 erano 30.545. Nel 2003-04 erano 19.705. L'incremento è costante e sempre più rilevante. E, attenzione, tali dati non rientrano in quelli ufficiali dell'emigrazione perché sono relativi a ragazzi che restano residenti in Campania e non prendono ancora la residenza a Milano o a Roma, cioè dove si

trasferiscono. Lo fanno soltanto quando finiscono gli studi e trovano lavoro in quelle città, allora il fenomeno viene alla luce. Questi numeri delineano un fenomeno nuovo: se negli anni del secondo dopoguerra a migrare era soprattutto giovane manodopera proveniente dalle aree rurali del Mezzogiorno, oggi sono laureati e studenti universitari immatricolati fuori regione a spostarsi verso il Centro-Nord. I cosiddetti «best and brightest», come spiega uno studio curato da Gaetano Vecchione dell'Università Federico II, o la meglio gioventù, citando il celebre film di Marco Tullio Giordana. Non è finita, perché ci sono anche i 4 mila ragazzi campani emigrati all'estero. Una drammatica emorragia di cervelli. Del resto nella regione un giovane su due non lavora. Inoltre Napoli, nella classifica sulla qualità della vita del Sole24Ore, tra il 1990 e il 2018, per tre volte è risultata ultima e mai ha neppure sfiorato metà classifica. Forse conforta vedere che tanti di quei ragazzi emigrati diventano uomini di successo, ma ferisce anche di più che avvenga altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli è l'esempio emblematico: le statistiche ci raccontano vite lasciate indietro, danni collaterali nel nome di una diseguale idea di progresso

DALLE CITTÀ FABBRICA ALLE SMART CITY

di **Michele Grimaldi** *

Crollato il modello fordista, anche il contestuale modello della città-fabbrica è stato investito da un profondo processo di trasformazione e frantumazione. La globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia e del mercato immobiliare, i tagli agli Enti locali, una malsana concezione della sussidiarietà, hanno così prodotto una lacerazione violenta delle aree metropolitane: mutando lo stesso concetto di «periferia», che da luogo geografico diviene condizione esistenziale di moltitudini sempre maggiori. La politica nazionale sembra aver abdicato alla gestione di questa transizione, nel mentre buona parte delle amministrazioni locali paiono aver recepito, in maniera del tutto acritica, il modello imposto dal pensiero mainstream, il dogma della competitività così bene descritto da Krugman. Al tempo stesso, all'interno delle città, questa competizione riguarda singole zone e quartieri, in un'ottica darwiniana di successo o fallimento. È in questo contesto che le principali policies promosse dagli Enti locali hanno fatto riferimento soprattutto ai due mantra del turismo e della Smart city: con l'obiettivo di costruire cartoline da offrire al marketing urbano e alla monocultura della rendita; e nell'ottica di città intelligenti che attraggano sempre maggiormente cittadini intelligenti e dunque soldi intelligenti. Non si contesta qui l'idea di una città ecologica, meno burocratica, più funzionale e in qualche modo moderna. Bensì un processo immaginato come «discio», che nega le ruvidità delle differenze, che cede ad una concezione privatistica e securitaria della vita pubblica, affidando al mercato privato dei dati (da Airbnb a Google, fino a IBM e Cisco) le decisioni sulle traiettorie di sviluppo della comunità. Insomma, ad essere contestata è l'esclusione di tutti quegli attori vittime del digital divide e della sperequazione economica e cognitiva. Da questo punto di vista, l'esempio di Napoli è purtroppo emblematico. Uscendo dalla retorica delle grandi aziende internazionali che investono sul nostro territorio, o delle foto colorate dei turisti che affollano le vie dei centri storici, le statistiche ci raccontano vite lasciate indietro, danni collaterali nel nome di una diseguale idea di progresso. Per capirci, il 60,70% dei napoletani abita in aree a basso indice di centralità, e cioè

dove poche persone si recano per lavoro o per studio o ancora per accedere ai servizi. Al tempo stesso, il 41,10% della popolazione risiede in quartieri con potenziale disagio economico. D'altronde al capolinea della linea 1 di Piscinola-Scampia le case costano 1.100 euro al metro quadro, mentre sulla stessa linea, alle fermate di Vanvitelli o Quattro Giornate, entrambe al Vomero, il valore delle case è più che triplo. In altre zone della città – da Posillipo a Chiaia, da San Ferdinando a San Giuseppe – che costituiscono il cuore del mercato turistico e immobiliare, aumentano i valori delle abitazioni e la qualità della vita: in un contesto nel quale l'offerta di trasporto pubblico locale supera di poco i 2000 posti-km, a fronte dei circa 15.000 di Milano e quasi 8.000 di Roma. Queste differenze sono connesse ad un altro dato, ben evidenziato da uno studio di Lelo, Monni e Tomassi: la percentuale di laureati a Posillipo, Chiaia e Vomero è del 40%, nove volte superiore a quella di Scampia, San Giovanni a Teduccio e Miano (4,5%). E se pensiamo al rapporto tra la povertà assoluta rispetto al titolo di studio (dall'8,2 al 10,7 per quanto riguarda la licenza elementare, dal 4 al 3,6 per il diploma o laurea), possiamo dedurre perché il tasso di disoccupazione registrato a Napoli (27,8%) racconti di come tra le cinque aree con la disoccupazione più alta si trovino Scampia (46,9%), Piscinola e San Pietro a Patierno (44,3%), Miano (43,2%) e Secondigliano (39,5%). Insomma, citando il rapporto annuale Istat 2018, nella città partenopea la dislocazione residenziale dei gruppi sociali ribadisce «la presenza di fenomeni di segregazione urbana». D'altronde, sui circa 250.000 nuclei familiari che nel 2017 sono risultati percettori del REI circa 65.848 sono campani: e ci sarebbe da chiedersi dove siano finiti i quasi 2 miliardi di euro «lasciati» nell'ultimo anno da turisti stranieri nella nostra Regione. Per questi motivi la politica e gli attori sociali sarebbero chiamati ad uno sforzo in più, soprattutto dal punto di vista della ricerca, nell'interpretazione dei processi e nelle scelte amministrative. Che ne facciamo della Napoli che è rimasta e sta rimanendo indietro?

*Autore de «La macchia urbana
La vittoria della disuguaglianza, la speranza dei commons»

Giovani Agricoltori Italiani: eletta Veronica Barbatì

Veronica Barbatì è il nuovo leader dei giovani agricoltori italiani. Trent'anni, originaria di Avellino, si è laureata in Economia e Gestione dei Servizi Turistici ed è stata eletta dall'Assemblea di Coldiretti Giovani Impresa, che rappresenta a livello nazionale oltre 70mila giovani. Dal 2010 guida un'azienda che si trova sulle verdi colline di Roccabascerana, in provincia di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plusvalenze

a cura di **Michele Pennetti**
michele.pennetti@corriere del mezzogiorno.it

Dal Campus all'Arechi Salerno si rifà il trucco in vista delle Universiadi

Prove tecniche di Universiadi 2019. In Campania la macchina operativa per rimettere a nuovo gli impianti che ospiteranno la grande manifestazione sportiva prosegue spedita. Situazione toccata con mano anche dagli ispettori del Csu, il Comitato internazionale di supervisione, che la settimana scorsa ha effettuato un tour in provincia di Salerno ricevendo rassicurazioni sui tempi necessari per completare i lavori. La delegazione, capitanata dal segretario generale Erik Saintrond e composta anche dal direttore delle Universiadi, Marc Vandénplas, dal coordinatore Brian Carrer, dal presidente del Csu, Leonz Eder (vicepresidente della Fisù) e dal suo vice Kemal Tamer, ha visita-

to il Palacus di Baronissi, gli alloggi universitari e la mensa del Campus di Fisciano, oltre che lo stadio Arechi. Ad accoglierli nelle due città c'erano il consigliere delegato del Cus Salerno, Felice Lentini, e il numero uno dell'Adisurc Campania, Domenico Apicella. Al Palacus di Baronissi i delegati della Fisù hanno visitato gli impianti che ospiteranno il torneo di scherma. Un palazzetto sarà utilizzato per le finali, l'altro, invece, per qualificazioni e allenamenti. All'interno dell'edificio già esistente sarà pure creata un'area ospitalità, mentre nell'altro sarà allestita una sala stampa e uno spazio per il controllo degli attrezzi. A Fisciano, poi, i componenti dell'organo della Fisù hanno visitato gli al-

loggi nei quali sarà messo in piedi il villaggio olimpico. I tre complessi abitativi ospiteranno un totale di 1.564 atleti e al loro interno verrà allestito pure uno spazio per eventuali controlli antidoping. Terminato il sopralluogo agli appartamenti, la delegazione si è spostata nei locali della mensa, dotati di oltre 700 posti a sedere e che dalle 7 alle 24 (colazione, pranzo e cena) garantirà ristoro agli atleti che, al loro arrivo, riceveranno un badge dotato di riconoscimento biometrico. L'ultima tappa del sopralluogo ha riguardato lo stadio Arechi. L'impianto sportivo ospiterà la finale del torneo di calcio e, probabilmente, anche la cerimonia di chiusura delle Universiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

IL CASO RINALDI
E IL PROFUMO
DEL POTERE*Giantomaso De Matteis*

Lo ricorderete, Pietro Rinaldi, in testa ai cortei dei centri sociali, pugno chiuso, mascella pronta a ritmare slogan contro i Palazzi e il Potere e le lobby che producevano sfruttamento e precarietà. Al suo fianco, Francesco Caruso, leader del movimento No global prima, poi deputato Prc, poi ancora “sovversivo a tempo pieno” (sue parole), fino a quando non ha trovato pace con un contratto di

docenza di Sociologia all'Università di Catanzaro. Ascesa parallela, quella di Rinaldi: militante di quella Rete del Sud ribelle e di Insurgencia, poi consigliere comunale eletto con la Sinistra e poi passato a Dema. Ora, per il rischio del grande Potere, si è dimesso da una carica elettiva per essere designato alla poltrona di capo di gabinetto della Città metropolitana. Il sindaco Luigi de

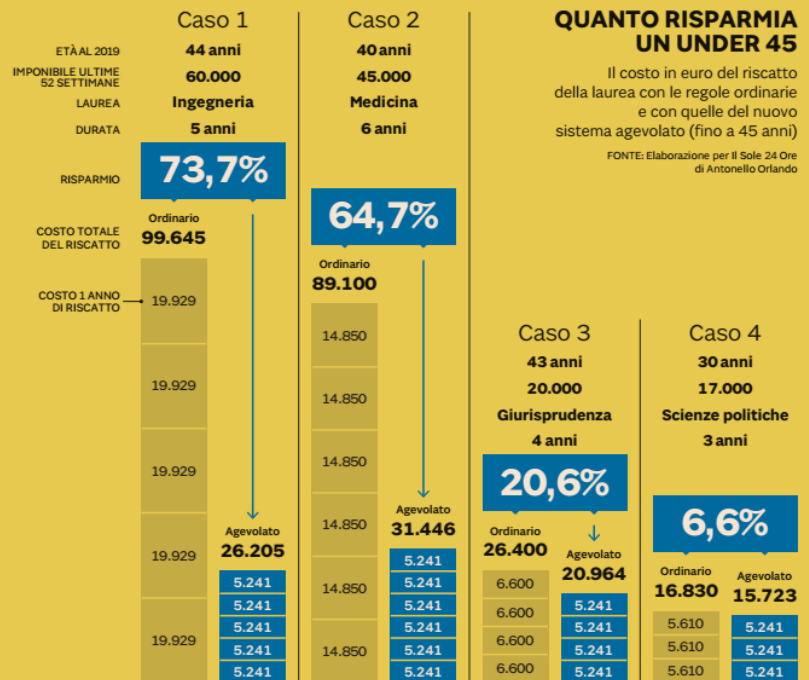
Magistris con una norma ad hoc gli ha blindato un incarico da 90 mila euro all'anno. Insegnava Vilfredo Pareto che il Potere sa come spegnere i fuochi di riottosi e antagonisti: assorbendoli, appunto, nel Potere. C'è chi dice che il “ribelle” Pietro Rinaldi sia solo vittima delle oscure manovre di Palazzo. E c'è chi dice che ambizioni ne ha. Perché “è bello essere re”. Con un incarico ben retribuito.

Dalla laurea alla pensione il riscatto si fa in quattro

Gli strumenti. Al recupero ordinario e a quello per inoccupati si affiancano il nuovo forfait e la «pace» contributiva

La convenienza. Con il regime agevolato per gli under 45 si taglia fino al 74% dei costi per «salvare» gli anni di università

di **Mauro Meazza** e **Antonello Orlando** alle pagg. 2 e 3
con un'analisi di **Vincenzo Galasso**



Nuovo riscatto di laurea: genitori e figli alla prova di convenienza sul forfait

Mauro Meazza

Da giovani ci sono altre urgenze, da meno giovani ci sono costi troppo elevati: è la tenaglia delle ragioni che scoraggiano molti laureati dal mettere a frutto, ai fini della pensione, gli anni passati all'università. Il "riscatto" - questo il termine tecnico corretto - in effetti si scontra, appena finiti gli studi, con esigenze ben più prossime, quali possono essere il rendersi indipendenti, acquistare o affittare una casa o un'auto, mentre nell'ultima parte della vita lavorativa i costi diventano così elevati da dissuadere i richiedenti.

Le nuove regole

Ora il decreto legge 4 introduce, in un solo articolo (il 20), due novità:

- da una parte c'è una possibilità agevolata di riscatto per gli anni del corso di laurea, con un meccanismo identico a quanto è già previsto da anni per i cosiddetti "inoccupati" (chi non ha mai avuto un contributo versato in tutta la sua vita);
- dall'altra consente di colmare eventuali buchi contributivi, fino a un massimo di cinque anni, per periodi nei quali si è lavorato ma non in regola con i versamenti previdenziali.

Entrambe le misure pongono come limite l'anno 1996, quando cioè ha debuttato nel nostro ordinamento il sistema contributivo di calcolo della pensione, sostituendo (o, per chi già lavorava, affiancando) quello retributivo. Così, la possibilità di colmare i "buchi" di versamento all'Inps è riservata a chi non ha contributi versati prima del 31 dicembre 1995. E la facoltà agevolata di riscatto della laurea è pure riservata a periodi di corso dal 1996 (compreso) in poi, anche se in questo caso non è di ostacolo aver avuto altri versamenti in precedenza, ad esempio per aver svolto il servizio di leva.

Lo spartiacque del 1996, dopo aver generato qualche dubbio nella fase di stesura del decreto, tanto che si era immaginato di estendere la facoltà di riscatto agevolato fino ai 50 anni di età dei richiedenti, è subito finito nel mirino dei tecnici di Camera e Senato, che sospettano dubbi di costituzionalità, come segnalato sul Sole 24 Ore del 31 gennaio. In particolare, i tecnici invitano a valutare, «secondo il principio costituzionale della parità di trattamento, le ragioni della diversità dei criteri di calcolo a seconda che il soggetto si trovi al di sotto o al di sopra di una certa soglia anagrafica». Peraltro, il riscatto *light* è riservato alle sole gestioni Inps, e i tecnici hanno sottolineato che, nell'ordinamento vigente fino al decreto legge 4/2019, il riscatto è previsto anche per lavoratori diversi da quelli subordinati.

DUE CASI IN FAMIGLIA

26.205 euro

Maria a carico del padre...

Ha 24 anni ed è neolaureata in Economia, fiscalmente a carico del padre. Sta svolgendo uno stage trimestrale presso un'azienda e il padre decide di sostenere il riscatto di laurea per il 5 anni (3 + 2). Con il nuovo forfait il costo è di 26.205 euro. La detrazione per il padre sarà pari a 4.978 euro.

20.964 euro

...e il più anziano fratello Luigi

Il fratello Luigi, che oggi ha 39 anni, ha studiato economia (vecchio ordinamento) e guadagna 39mila euro lordi. Ha preso in considerazione il riscatto della laurea (fra il 1999 e il 2002), ma è rimasto colpito dal costo del metodo ordinario: 51.480 euro. Ha valutato l'idea di spalmarlo in 10 anni, con una spesa annua di 5.148 euro e un risparmio d'imposta di almeno 1.900 euro annui. Ora ha però optato per il riscatto agevolato che gli consentirà di spendere 20.964 euro; oltre al risparmio di 30.516 euro, ha considerato che rateizzando il riscatto in 10 anni, conserverà un onere deducibile di 2.620 euro annui.

I casi e i costi

Anche se l'Italia non brilla per numero e percentuale di laureati (non arriviamo al 20% di laureati nella fascia di età tra 25 e 54 anni, ultimi in Europa), la possibilità di far valere da due a cinque anni di contribuzione in più ha attirato la curiosità di lettori e ascoltatori quasi quanto l'introduzione di quota 100 per le pensioni. A Radio24, durante una puntata di «Due di Denari» dedicata al tema proprio nel giorno in cui il decreto legge veniva pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è arrivata una quantità record di messaggi e email desiderosi di chiarimenti, non solo dai laureati, ma anche (soprattutto) dai loro genitori. I quali, probabilmente consapevoli delle difficoltà di ingresso stabile nel mondo del lavoro, sembrano anche più motivati dei figli nel mettere nel cantiere dei contributi gli anni di corso (quelli fuori corso non sono riscattabili).

Il quadro comparativo che riproduciamo qui accanto illustra i vari percorsi e le differenze di trattamento fiscale per il riscatto. Le domande e risposte che presentiamo nella pagina successiva illustrano una realtà in cui i figli sono spesso, per studio, per stage o per lavoro, fuori dall'Italia e lontani dai pensieri pensionistici. Ma i genitori si muovono in anticipo. E in questi casi è decisivo il diverso regime fiscale: se chi versa è il laureato, a lui sarà concessa la deduzione di quanto pagato; se invece è a carico di un genitore (o di un altro soggetto), lo stesso potrà effettuare il riscatto previsto per gli inoccupati ma dovrà accontentarsi di una modesta (19%) detrazione. Andrà poi chiarito se questa detrazione può essere utilizzata anche nel caso del nuovo riscatto *light*.

La convenienza

Conviene? Alle casse dello Stato e dell'Inps, molto probabilmente, sì. Infatti la relazione tecnica al dl non immagina particolari scossoni per i conti pubblici, considerando le poche domande finora presentate - nel biennio 2016/2017 se ne contano 11mila all'anno, alle quali va aggiunto un centinaio di domande da "inoccupati" - e valutando inoltre che la possibilità di anticipare il ritiro si tradurrà poi in un importo più basso di pensione, a causa dell'applicazione di un coefficiente di trasformazione con età anticipata.

Al laureato e ai loro genitori conviene? Qui la risposta giusta non esiste. Dal punto di vista puramente finanziario, esistono certo strumenti di investimento (polizze, fondi pensione) che possono garantire rendimenti migliori, al netto degli scossoni e dei rovesci dei mercati. Ma che certo non possono modificare le regole per il ritiro dal lavoro. Che per i neo-laureati è un traguardo lontanissimo, ma per i loro genitori (già testimoni di quattro riforme previdenziali e innumerevoli ritocchi in poco più di vent'anni) è soprattutto un traguardo mobile.

88 RIPRODUZIONE RISERVATA

1 | RISCATTO ORDINARIO

Laurea, Phd

Chi può chiederlo

Chi ha conseguito il diploma di laurea o titoli equiparati:

- **diplomi universitari**
i cui corsi non siano stati di durata inferiore a due e superiore a tre anni
- **diplomi di laurea**
i cui corsi non siano stati di durata inferiore a quattro e superiore a sei anni
- **diplomi di specializzazione**
conseguiti successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a 2 anni
- **dottorati di ricerca**
i cui corsi sono regolati da specifiche disposizioni di legge
- **titoli accademici del "3+2"**
Decreto 3/12/1999, n. 509
ovvero Laurea al termine di un corso di durata triennale e Laurea Specialistica al termine di un corso di durata biennale propedeutico alla laurea

I titoli universitari conseguiti all'estero sono riscattabili se sono stati riconosciuti da università italiane o, comunque, hanno valore legale in Italia

Cosa si può riscattare

Solo gli anni di durata legale del corso, dopo il conseguimento del titolo

Requisiti necessari

Il richiedente non deve avere: **versamenti contributivi** durante gli anni di corso e deve avere **almeno un contributo obbligatorio** successivamente versato nella gestione alla quale chiede il riscatto

Costo

Periodi di competenza del **metodo retributivo**: riserva matematica

Periodo di competenza del **metodo contributivo**: **33/34%** dell'imponibile previdenziale delle ultime 52 settimane prima della domanda

33-34%

Regole fiscali

Deducibile dall'Irpef

23-43% DEDUCIBILE

Efficacia per la pensione

Efficace sia per l'anzianità contributiva sia per il calcolo dell'assegno

Come si presenta la domanda

- Online dal sito Inps
- Caf
- Patronato
- Ufficio Inps

Ogni anno da salvare costa 5.240 euro

In alternativa, c'è la pace contributiva per chi non ha versamenti ante '96

Antonello Orlando

A ben guardarlo, il decreto di riforma del welfare riforma il panorama della previdenza sociale italiana occupandosi di due platee ben distinte.

Da un lato, infatti, agevola l'uscita dal mondo del lavoro attraverso una sperimentazione triennale del pensionamento anticipato in quota 100, ripristinando opzione donna ed estendendo i termini di accesso all'Asesociale, abbassando infine anche i requisiti della pensione anticipata.

Dall'altro però, dedica due misure a un pubblico molto diverso: lavoratori giovani che abbiano cominciato a lavorare e che vogliono irrobustire ed estendere la propria carriera contributiva. Trovano così spazio, all'articolo 20 del decreto, due misure affini, ma fra loro diverse che allargano le modalità di riscatto a oggi accessibili agli assicurati.

Il recupero dei periodi scoperti

Dal 2019 al 2021 viene prevista una modalità di riscatto del tutto inedita, inizialmente battezzata "pace contributiva", che non costituisce un

"saldo e stralcio" (già previsto per lavoratori con un reddito contenuto dalla manovra del 2019), ma uno strumento di copertura dei periodi vacanti da contribuzione. Nel triennio citato i lavoratori, senza alcun limite anagrafico, che non abbiano contribuito in nessun ordinamento anteriormente al 1996, potranno riscattare i periodi privi di contribuzione e di obbligo contributivo che si situino fra il primo e l'ultimo contributo versato, per un massimo complessivo riscattabile di 5 anni.

Non occorrerà che il lavoratore, in tale periodo, abbia studiato o conseguito un titolo, ma solo che in quel frangente non vi fosse un obbligo - anche inevaso - di contribuzione. La norma specifica però che, qualora l'assicurato acquisisca anzianità contributiva ante 1996 (ad esempio, riscattando la laurea o accreditando il servizio militare), il riscatto da pace contributiva sarà annullato e il relativo onere restituito all'interessato.

Questo "recupero" potrà essere attivato dal lavoratore secondo le modalità tradizionali del riscatto nel regime contributivo: il costo sarà infatti pari al 33-34% del reddito imponibile dell'ultimo anno prima della richiesta e potrà essere rateizzato, senza interessi, in un massimo di 5 anni, purché la singola rata mensile non sia inferiore a un valore di 30 euro.

Dal punto di vista fiscale, questo ri-

scatto rappresenta la massima forma di risparmio d'imposta possibile rispetto alle modalità tradizionali, in quanto risulta detraibile al 50% del costo sostenuto con un meccanismo di detrazione spalmato in misura uguale anche nei 4 anni di imposta a quello successivo al versamento, nel caso di pagamento in unica soluzione.

La pace contributiva potrà essere azionata anche dai datori di lavoro privati, utilizzando a tale fine il premio di produzione destinato al dipendente (l'Agenzia delle Entrate dovrà chiarire se tale disciplina è ricompresa nel regime dei premi detassabili in base alla legge 208/2015): in questo caso il costo sarà deducibile dal reddito d'impresa del datore e non costituirà reddito imponibile per il dipendente.

Il nuovo riscatto agevolato

Accanto a questa modalità sperimentale, il decreto attiva anche, in modo permanente, una nuova facoltà di riscatto della laurea e del PhD (se non coperti da contribuzione), in parte analoga a quella introdotta nel 2007 per i lavoratori inoccupati. Tale nuovo riscatto agevolato si rivolge ai lavoratori con meno di 45 anni, dando loro facoltà di riscattare a costi agevolati i periodi del corso legale di studio che si collocano a partire dal 1996.

Il riscatto non avrà un costo proporzionale all'ultimo reddito imponibile, ma - analogamente a quanto

avviene oggi per gli inoccupati - sarà pari al 33% del minimale di reddito della gestione dei lavoratori autonomi. Il costo per ogni anno di riscatto ruoterà attorno 5.240 euro e sarà rateizzabile in un massimo di 10 anni, senza interessi e rappresenterà un onere deducibile nell'anno o negli anni di imposta in cui viene materialmente sostenuto.

Il riscatto agevolato non incrementerà soltanto l'anzianità contributiva, avvicinando gli assicurati alla promessa della pensione anticipata in "quota 41" (prevista nella fase 2 della riforma), ma aumenterà anche il montante contributivo e l'ammontare della futura pensione, ovviamente in modo proporzionale al versamento (metodo contributivo).

Per i professionisti c'è il cumulo

Queste novità non impattano direttamente per i liberi professionisti iscritti a cassa, dal momento che le norme modificate riguardano solo le Gestioni Inps, ma - grazie al cumulo contributivo potenziato dal 2017 - per chi abbia carriere contributive frammentarie e almeno un contributo accantonato in una gestione Inps, queste nuove chance potranno essere colte nell'ottica di riunire le contribuzioni, una volta raggiunti i requisiti, con la facoltà gratuita del cumulo in base alla legge 228/2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA